

Periodico della
Lega Nazionale



In questo numero

Editoriale

Le celebrazioni dei 130 anni

Quando le canzoni fanno la storia



Registrato al Tribunale di Trieste
n. 1070 del 27 maggio 2003
distribuito con spedizione postale

Direttore responsabile
Paolo Sardos Albertini

Comitato di redazione
Adriano De Vecchi
Elisabetta Mereu
Diego Redivo

Impaginazione e Stampa
Luglioprint - Trieste

Editore



Lega Nazionale di Trieste
Via Donota, 2 - 34121 Trieste
Telefono e Fax 040.365343
E-mail: info@leganazionale.it
Web: www.leganazionale.it



Con il contributo della



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Anno XX
Numero 66

Sommario

3. *Editoriale*

8. *Le celebrazioni*

dei 130 anni di fondazione

- L'omaggio al Famedio del Liceo "Dante"
- La Mostra alla Sala Comunale d'Arte
- La presentazione del volume di Valentina Petaros "Dante e le leggende in Istria"
- La "seconda casa" della Lega in Piazza della Borsa
- La cerimonia ufficiale del 30 ottobre al Teatro "Verdi"
- L'autorevole prolusione di Stefano Pilotto al concerto offerto alla città
- L'indimenticabile concerto "Mille note... d'amore" diretto dal M° Alessandra Esposito

30. *Quando le canzoni fanno la storia*

Editoriale

Cari amici e fratelli, Italiani d'Istria, di Fiume, di Dalmazia, di Montenegro

La Lega Nazionale ha celebrato i 130 anni della sua storia, ricordandosi anche di voi. Perché, di questo lungo periodo che ha toccato tre secoli, che è passato dall'epoca dei tram a cavalli a quella dei computer, perché di questi tanti decenni di storia una buona parte è stata vissuta anche con voi, anche da voi.

Così al tempo della resistenza contro il genocidio asburgico: la Lega Nazionale è stata presente sui vostri territori per cercare di arginare la volontà di Francesco Giuseppe di usare ogni mezzo per cancellare la presenza italiana e slavizzare tutta questa area.

Assieme abbiamo vissuto l'emozione della prima redenzione, nel '18, con l'arrivo nelle nostre terre del tricolore d'Italia.

Poi c'è stato l'uragano dell'occupazione jugoslava, quella del terrore con la stella rossa: si è abbattuta su tutti noi, sul popolo dell'Esodo e su quello dei Rimasti. Alla comune tragedia si è aggiunta quella ulteriore: aver creato, all'interno del nostro popolo, fratture e divisioni.

La fine dell'occupazione jugoslava, la fine del comunismo, anche quello targato Josip Broz, hanno segnato la svolta.

Abbiamo iniziato a ricomporre le nostre divisioni. La Lega Nazionale è orgogliosa

della propria primogenitura nel rivolgersi a voi come a fratelli ritrovati e siamo assolutamente certi che questo percorso, ormai largamente condiviso, dovrà necessariamente continuare. Nella consapevolezza che siamo tutti appartenenti ad un solo unico popolo.

A Trieste, a Gorizia, in Istria, a Fiume in Dalmazia, in Montenegro, gli Italiani presenti su questi territori costituiscono tutti un solo popolo, il popolo degli Italiani dell'Adriatico Orientale.

Abbiamo dietro a noi un comune passato, lo rivendichiamo, lo sentiamo come nostro, ne siamo orgogliosi. In nome proprio di questo comune passato affermiamo la volontà, l'impegno di costruire insieme un comune futuro.

Certamente viviamo oggi in realtà statuali diverse (l'Italia, la Slovenia, la Croazia, il Montenegro), in alcune aree siamo maggioritari, in altre minoritari, in altre la nostra presenza è minimale. Ma c'è un fondamentale dato comune: siamo tutti Italiani e lo siamo in quel modo del tutto speciale che costituisce momento fondante della la nostra identità, anche di quella personale. L'italianità, tutti noi, la sentiamo, la viviamo come un bene importante, un bene prezioso perché costitutivo del nostro essere più profondo.



È con questa consapevolezza che, a nome della Lega Nazionale, sento di potermi rivolgere a voi in questi termini: cari amici, cari fratelli !

Quattro medaglioni ed un grande grazie

È in questo spirito che intendo esprimervi il grazie di noi tutti.

Grazie soprattutto perchè la vostra esistenza sul territorio, certamente in tantissime fasi non facile, non agevole, ha reso comunque possibile il perdurare, in quelle aree, di una presenza di italianità, l'esserci comunque in quei siti un qualcuno che parla la lingua di Dante e la sente come propria.

Ricordo il prof. Antonio Borme, persona da me conosciuta negli ultimi anni della sua vita (e di cui ho tutt'ora nostalgia) il quale mi diceva «È comunque tra i «rimasti» che nascono ancora Italiani d'Istria».



Gabriella Chmet.

Questa dunque la motivazione del primo e fondamentale grazie, mio e della Lega tutta.



William Klinger.

Ma a questo voglio aggiungere dell'altro: mi riferiscono cioè ai contributi che comunque, in tutti questi anni, ci sono venuti da parte vostra, sicuramente da parte di diverse voci autorevoli che appartengono alla vostra realtà.

Esemplificherò questo discorso con alcuni nomi.

Primo fra tutti - almeno per il mio sentire - quello di William Klingerer. Lui, purtroppo non è più con noi, una mano omicida ha stroncato la sua giovane vita con due colpi di pistola alla nuca (l'assassino si è voluto firmare!), ma il suo ricordo, il suo lavoro conservano la piena attualità. Lo ripeto da anni: è stato William a farmi capire il senso vero, la ratio di quella tragedia, di quel misfatto storico che porta il nome di «foibe ed esodo».

All'immagine del fumano William vorrei aggiungere - in questi ideali medaglioni di vostri esponenti - quella di una giovane istriana, capodistriana di nascita, Gabriella Chmet. Il suo «L'abisso socialista» è la testimonianza struggente di cosa ha concretamente significato il lungo periodo della Jugoslavia e della parabola di Tito. Un testimonianza struggente, perchè priva di qualsivoglia retorica, una testimonianza che ci propone quella realtà attraverso gli occhi impauriti di una bambina impaurita. Grazie Gabrielle, il tuo lasoro mi ha commosso e mi ha fatto capire e sentire meglio la vostra realtà. Per questo dedico a te, Gabriella, il secondo «medaglione».

Il terzo «medaglione» porta una immagine anch'essa al femminile, anch'essa di provenienza capodistriana, quella di Valentina Petaros. Più che una persona, un vero e proprio vulcano, capace di continua produzione di progetti, di idee, di lavori. Ne ricordo solo gli ultimi due: la preziosa ricerca sugli archivi veneti degli Italiani di Dalmazia e quella sorta di gioiellino che è costituito dal suo libretto dedicato a Danta, il nostro Padre Dante, nei suoi rapporti con la terra istriana. Sono i suoi contributi più recenti, ma il «vulcano» Valentina già sta lavorando sugli archivi delle



Valentina Petaros Jeromela.

famiglie italiane di Capodistria e di Pirano e magari anche su altri temi.

C'è un ultimo «medaglione» che vorrei inserire. Porta l'immagine di Nelida Milani, la scrittrice, la grande scrittrice di Pola.

La sua produzione è talmente ricca ed importante che riesce difficile fare delle citazioni. Mi limiterò alla mia personale esperienza. La lettura de «La valigia di cartone» (ed Salterio) è stata quella che mi ha fatto scoprire Nelida Milani e che mi ha aperto la finestra su un mondo che quasi ignoravo. Quel lavoro mi ha indotto a precipitarmi alla lettura di tutto ciò che recava la sua firma, motivando pienamente la mia gratitudine nei suoi confronti.

A nome mio, ma anche di tutti gli Italiani dell'Adriatico Orientale (e non solo loro).

Trieste nostra capitale morale

Era il 7 febbraio 2018 quando il Comune di Trieste, per mani del Sindaco Roberto Di Piazza, conferiva la «Civica Benemerenzza»



Nelida Milani.

alla Lega Nazionale con la seguente motivazione: «In segno di gratitudine per l'impegno profuso fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1891, per la conservazione dell'anima italiana di Trieste all'epoca dell'impero Asburgico, per il ricongiungimento di Trieste all'Italia nel secondo dopoguerra e per la rivendicazione del diritto di operare affinché Trieste acquisisca definitivamente il ruolo di capitale morale di tutti gli Italiani dell'Adriatico Orientale».

Una affermazione estremamente importante per la sede nella quale è stata pronunciata (la solenne Sala del Consiglio) e per chi la ha pronunciata (Il Sindaco, a nome della Municipalità della Città di San Giusto), una affermazione ricca di contenuti che merita analizzare in modo specifico:

- (a) esiste un popolo degli Italiani dell'Adriatico Orientale
- (b) Trieste rivendica per sé il ruolo di capitale morale di questo popolo
- (c) la Lega Nazionale è investita del compito specifico di operare perchè questo ruolo

si realizzi, perchè Trieste sia sempre più la nostra capitale morale, perchè noi tutti, Italiani dell'Adriatico Orientale, possiamo sempre guardare a Trieste come nostra capitale, come nostro riferimento, come garante della nostra identità.

Il compito della Lega Nazionale, in tutti questi centotrenta anni trascorsi, è stato uno ed uno solo, la difesa della nostra identità, quella che si fonda sul binomio Italia e Libertà.

Questo binomio è chiamato a segnare di sé anche il nostro futuro, nostro perchè riguarda la Lega Nazionale, perchè riguarda tutti noi popolo dell'Adriatico Orientale, quello che vive in Italia come in Istria, come a Fiume, in Dalmazia, in Montenegro.

Il «Manifesto di Zara»

Ancora una data: il 27 ottobre 2018 quando a Zara si è verificato un evento impor-





Foto raduno Zara.

tante. L'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo ha tenuto il proprio Raduno proprio in terra di Dalmazia, appunto Zara. In quella città, che per tutti i Dalmati costituisce la città simbolo, è stato approvato solennemente un documento, il «Manifesto di Zara»; una

approvazione a nome anche di tutte le altre componenti del nostro Popolo.

Ecco perchè ci sembra giusto, quasi programma del nostro comune futuro, ricordare e riproporre a noi tutti e a nome di voi tutti quei contenuti.

IL NOSTRO IDENTIKIT

Noi, Italiani dell'Adriatico Orientale possiamo affermare di essere un solo popolo perchè:

- a. siamo tutti partecipi dell'identità italiana;
- b. la nostra identità la viviamo in modo del tutto speciale
- c. sappiamo che è un bene prezioso e da tutelare

d. è costruita sulla lingua di Dante, sulla cultura e civiltà d'Italia

e. con altre culture non temiamo di confrontarci, nel reciproco rispetto

f. la storia di cui siamo portatori si colloca sotto il segno di Roma e di Venezia

g. il futuro che ci attende si colloca sotto il segno della nostra capitale morale, la città di Trieste.

Paolo Sardos Albertini

Presidente della Lega Nazionale

Omaggio al famedio del Liceo “Dante Alighieri”

È una cerimonia tradizionale della Lega Nazionale ma, quest’anno, abbiamo voluto darle un rilievo specifico, inserendola tra quelle del programma celebrativo dei 130 anni del Sodalizio.

La giornata è stata quella tradizionale, il 30 ottobre, a ricordo di quel giorno del 1918 quando i Triestini insorsero e strapparono agli Austriaci il controllo della città di San Giusto. Il tutto – va sottolineato – mentre la battaglia finale di quel tragico conflitto era ancora in corso ed il suo esito definitivo sarebbe arrivato solo il 3 novembre.

Quel 3 novembre 1918 quando i soldati d’Italia arrivarono a Trieste e trovarono una città che già era italiana.

Questo evento storico lo abbiamo voluto ricordare, una volta di più, davanti a quel Famedio che costituisce una testimonianza im-

pressionante dell’amore per l’Italia, segnato con il sangue di decine e decine di alunni di quell’Istituto che hanno sacrificato la propria vita per la Patria.

Ricordiamo solo gli ultimi due: Francesco Paglia e Pierino Addobbati, entrambi studenti del “Dante”, entrambi caduti nel novembre del ’53, entrambi insigniti con la Medaglia d’Oro al Merito Civile dello Stato Italiano, quali “Ultimi Martiri del Risorgimento”.

Entrambi – aggiungiamo noi con orgoglio – soci della Lega Nazionale.

Tutto questo è stato ricordato nella cerimonia del 30 ottobre 2021. Non c’erano gli studenti perché di sabato la scuola è chiusa ma c’erano i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d’arma, nonché soci e dirigenti della Lega Nazionale



1946-2021: i manifesti della Lega “Per Trieste e per l’Italia”

Mostra alla Sala Comunale d’Arte

Il Comitato Lega 130, nell’ambito delle iniziative finalizzate a celebrare la ricorrenza del centotrentesimo anniversario di fondazione del Sodalizio, propone un’esposizione che racconti, attraverso i manifesti murali e di volantini, la storia della Lega Nazionale dalla sua rinascita nel 1946 che, come disse Silvio Benco “è il più glorioso ricordo di quel periodo decisivo della storia nostra che si chiama irredentismo”.

La produzione di manifesti e volantini promozionali, dal 1946 ai giorni nostri, è vastissima e la documentazione presentata dà solo una visione parziale ed incompleta dell’attività svolta, in tanti anni e in tanti settori diversi, nella Venezia Giulia.

Luoghi, storie e memorie saranno evocati dalle immagini conservate nell’archivio storico della Lega Nazionale, per ricordarci



anche l’importanza della conservazione, della memoria e della sua trasmissione.

Oggi tutto ciò potrà apparire lontano, estraneo all’attuale modo di pensare e di vivere, ma siamo certi che la visita alla mostra potrà far ricordare ai più anziani momenti di vita e di impegno ma anche interessare e toccare profondamente le giovani generazioni che potranno vedere quanto i padri fecero per affermare il diritto di Trieste all’Italia.

L’attività della Lega Nazionale si è sviluppata e articolata in tanti settori, dall’assistenza scolastica alle scuole, ai ricreatori, alle iniziative culturali e sportive, alle manifestazioni celebrative, in un intento preciso di dare una educazione civica ai giovani.

A questa tradizione la Lega Nazionale è sempre stata fedele nel mutare delle situazioni: noi crediamo che il frutto di tante esperienze non deve andare disperso.



Una presentazione allo stand di Piazza della Borsa

Valentina Petaros: "Dante e le leggende in Istria"

di Paolo Sardos Albertini

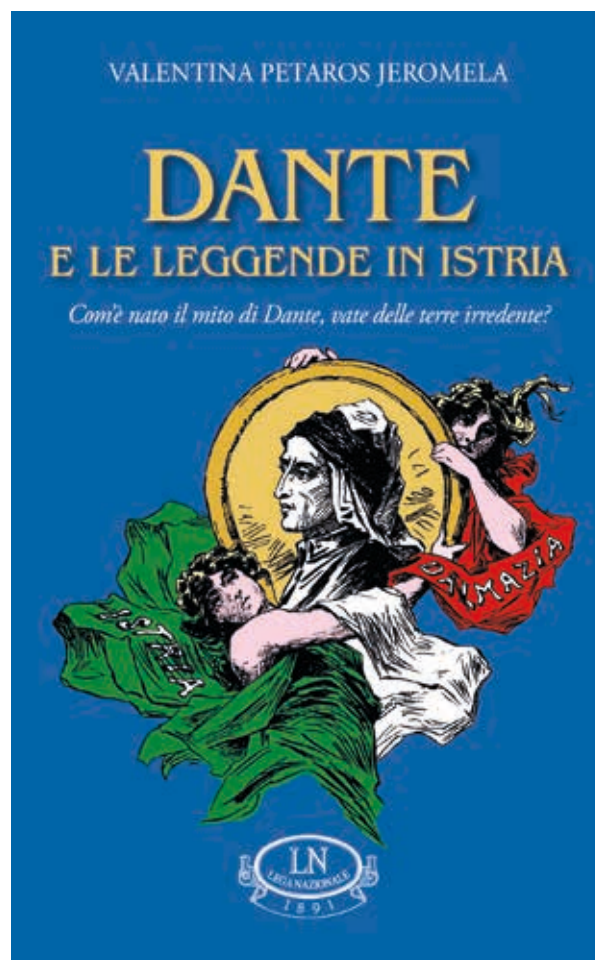
È un lavoro sicuramente intrigante e «curioso» quest'opera di Valentina Petaros nella quale trovano espressione due importanti componenti della sua (vulcanica) personalità.

Innanzitutto il suo rapporto con il Sommo Poeta: laureata in Filologia e critica dantesca, sicuramente ha costruito la sua formazione sulla figura e sull'opera dell'Alighieri e, nel suo lavoro, si avverte come il tutto si sia concretizzato, nella Petaros, in un qualcosa di più del semplice dato culturale. Valentina è «innamorata» di Dante (e ne ha ben donde)

Ma nel cuore (grande) di Valentina c'è posto anche per un altro amore (oltre, ovviamente, a quelli famigliari) e mi riferisco al suo forte legame con la terra istriana, con la sua terra natia, con l'identità profonda di questa terra.

Dante e l'Istria, sono i due temi, intrecciati, che questo lavoro di Valentina Petaros - che la Lega Nazionale ha l'orgoglio di proporre - offre alla lettura dei suoi lettori.

Temi intrecciati perchè il senso del lavoro è quello di una ricerca attenta, accurata, mossa da rigore scientifico non meno che da curiosità, degna del migliore seguito, alla ricerca di ogni traccia, di ogni legame di ogni indizio che permetta di affermare o ipotiz-



zare o anche solo immaginare un rapporto, una serie di rapporti che abbiano coniugato il nome del Sommo Poeta con quello delle nostre terre.

Valentina, già nel titolo, ma ancor più nella introduzione storica, utilizza la categoria dell'irredentismo. Lo fa ben a ragione per-



chè proprio per noi, Italiani dell'Adriatico Orientale, il rapporto con Dante Alighieri è momento costitutivo della nostra stessa identità: siamo figli di colui che ben a ragione è definito «padre della Patria», ed è nel suo nome che ci sentiamo pienamente partecipi di quel grande percorso linguistico, culturale, storico che porta il nome di «Madrepatria Italia».

Gli archivi della Lega Nazionale traboccano di oggetti, di manifesti, di cartoline, materiale tutto dedicato a Dante Alighieri (è sempre lui il soggetto proposto in due cartoline di uno dei massimi pittori futuristi, Fortunato De Pero).

La ragione è presto detta: si diceva Dante, ma si intendeva Italia e lo si faceva particolarmente quando la parola Italia era severamente perseguita dalla sbirraglia asburgica.

Nell'opera di Valentina Petaros mi è parso ritrovare anche questa dimensione storico-culturale e quindi incontrarmi con l'intreccio del suo amore per il Poeta, di quello per la sua terra, di quello per la sua identità nazionale.

Ecco perchè «Dante e le leggende in Istria» è un'opera che sono ben lieto ed orgoglioso di presentare. Lo sono come persona, lo sono come Presidente della Lega Nazionale.

La “seconda casa” della Lega Nazionale

Nella centralissima Piazza della Borsa

Settembre 2021: viene inaugurata la «seconda casa» della Lega Nazionale. È situata nel cuore della città, nella centralissima piazza della Borsa.

Si tratta di uno stand, decorato con le preziose grafiche di Paola Ramella, ed è destinato a mettere in contatto diretto la Lega Nazionale con i tanti Triestini che si trovano a passeggiare in quella piazza centralissima della nostra città.

Per parte della sua presenza il nostro stand ha convissuto con quella caotica della campagna elettorale. Ma, dopo il voto, è ritornata

la pace e la Lega Nazionale ha ritrovato il suo ruolo egemonico sulla piazza.

Il nostro stand è stata preziosa occasione per proporre i gadget dei 130 anni della Lega: i distintivi, le cravatte, le penne, i bloc-notes, le cartoline; per allestire l'ufficio postale per la distribuzione dell'annullo postale celebrativo con la collaborazione di Poste Italiane e la dott.ssa Daniela Catone. Ma, accanto a questo, abbiamo offerto anche i numeri arretrati del nostro Periodico e le tante nostre pubblicazioni. Per una di queste - «Dante e le leggende in Istria» di Valentina Petaros -





piazza della Borsa è stato anche il sito per la presentazione, al pubblico, del volume.

La «seconda casa della Lega» è stata peraltro soprattutto occasione per un contatto diretto con tanti, tanti nostri concittadini.

Ci sono state diverse decine di nuove adesioni alla Lega, c'è stato soprattutto il rinnovato contatto personale con tanti vecchi soci. Chi acquisiva il materiale proposto, chi veniva anche per portarci vecchi cimeli della Lega Nazionale di cui era possessore. Tanti a testimoniare quel vero e proprio rapporto di affetto che li lega alla famiglia della Lega Nazionale.

Questo contatto diretto, forte e caloroso, è stato il momento forte dello stand di piazza della Borsa, grazie alla costante presenza dei volontari : Elisa Susmel, Giorgio Maranzana, Luca Bellani, Thomas Bulzis, Giorgio Pross, Elisabetta Mereu, Diego Guerin, Andrea e Tiziano Sardos Albertini.

Un calore simboleggiato dai quasi **tremila palloncini colorati** (ovviamente i colori erano il bianco, il rosso ed il verde) e segnati dal logo del Sodalizio, palloncini che sono stati donati ad altrettanti piccoli concittadini che attendevano pazientemente di riceverlo ... in fila... come bravi scolaretti...

Una sorta di investimento sul futuro, loro e della Lega Nazionale.

31 ottobre 2021 : lo stand della Lega in piazza della Borsa viene chiuso (anche la situazione climatica è cambiata), lasciando dietro a sè molta, molta soddisfazione per i suoi risultati e, sotto sotto una certa nostalgia.

... In futuro, forse, chissà...



La Lega Nazionale celebra i suoi 130 anni

Al Teatro “Giuseppe Verdi”

Lo scenario è stato quello del Teatro Comunale “Giuseppe Verdi”, luogo storicamente legato a tante manifestazioni dell’anima italiana della città di San Giusto.

Ed è propriamente questo che è andato in scena sabato 30 ottobre : di fronte ad una platea strapiena, la Lega Nazionale ha celebrato i suoi 130 anni di vita, il lungo periodo del suo operare sotto il segno di un unico denominatore “per Trieste e per l’Italia”.

Un momento, un’occasione di forte intensità emotiva. Per tutti i presenti un immergersi in una comune atmosfera di intensa partecipazione, anche di commozione.

Per cercare di far rivivere, a quanti erano presenti, quella forte emozione e per cercare di farne partecipi coloro che non c’erano, ci

sembra che strumento adeguato possa essere proporre, qui di seguito, il testo che, in quella occasione, nelle parole della signora Elisabetta Mereu Pross, ha accompagnato l’andamento della cerimonia.

LA CRONACA

“Autorità civili, militari e religiose, signore e signori, cari soci, la Lega Nazionale vi dà il benvenuto alla cerimonia ufficiale per ricordare il centotrentesimo anniversario della sua fondazione e il 75° anniversario della sua ricostituzione, nella prestigiosa sala del Teatro Comunale “Giuseppe Verdi”.

Il 30 ottobre, fin dal 1947, è la “Giornata della Lega Nazionale” caratterizzata , negli anni, dalle cerimonie religiose e patriottiche, dalla raccolta di fondi e dalla stampa di cartoline celebrative.

La cerimonia di oggi, è stata preceduta, poc’anzi , dalla deposizione di una corona d’alloro al Famedio del glorioso “Liceo Dante Alighieri”, in ricordo dei valorosi studenti e di tutti i Caduti, immolatisi in tutte le guerre e su tutti i fronti, per la Patria e per l’identità italiana di Trieste.

Le cerimonie sono promosse in coorganizzazione con il Comune di Trieste e il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.



Elisabetta Mereu speaker della cerimonia.



Il Comitato Lega 130 è composto dal Com.te Diego Guerin (presidente), da Nicole Matteoni, Stefano Pilotto, Diego Redivo, Andrea Sardos Albertini, Fulvio Sluga, Giorgio Maranzana che qui ringraziamo per l'intenso lavoro svolto per predisporre il variegato programma delle celebrazioni che hanno abbracciato tutto il secondo semestre dell'anno.

Il Capitano di Vascello Diego Guerin, nella sua veste di presidente del Comitato Lega 130, rivolge il suo indirizzo di saluto:

“Ci sono momenti nella vita in cui non solo si rievoca il passato, ma sembra di poter assaporare l'atmosfera che aleggiava nell'epoca ricordata.

Una vera e propria sensazione fisica nel ripercorrere gli stessi luoghi e lasciarsi pren-



Il presidente del Comitato Lega 130, com.te Diego Guerin.

dere dalle stesse emozioni provate dai nostri Padri.

Il risultato di questa sensazione è la certezza assoluta che il ricordo è la sicurezza del futuro, il testimone da consegnare ai nostri figli.



I festeggiamenti che abbiamo organizzato per il 130° Anniversario di fondazione della Lega Nazionale hanno raggiunto questo clima di partecipazione corale da parte della Cittadinanza e dei suoi Rappresentanti ufficiali.

Come Presidente del Comitato organizzatore non posso e non potrò che continuare a ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione degli eventi messi a calendario.

Il primo a dare impulso concreto alle manifestazioni è stato il nostro Sindaco, Roberto Dipiazza, cui si deve il suggerimento di



realizzare in centro città un polo informativo per incontrare la cittadinanza nei mesi precedenti la data dell'anniversario.

Così è stato possibile divulgare le attività della Lega attraverso la distribuzione del Notiziario, delle pubblicazioni in catalogo, del calendario 2021 e dei vari gadget predisposti per l'occasione.

Il richiamo d'immagine che ha determinato il successo di questa e delle altre iniziative è stata la realizzazione del manifesto celebrativo da parte di un'Artista di alta sensibilità come Paola Ramella; dalla sua opera, che ha decorato ogni nostra esposizione, sono stati tratti anche il Logo e il distintivo per i 130 anni della Lega Nazionale.

Il polo è rimasto aperto in piazza della Borsa fino al 31 ottobre e nel giorno precedente, anniversario della fondazione, ha ospitato anche lo sportello dello Spazio Filatelico, dove la Direttrice dott.ssa Daniela Catone ha distribuito le cartoline stampate per l'occasione, completate con l'annullo filatelico predisposto in collaborazione con Poste Italiane.

Nella stessa giornata, contemporaneamente, al Teatro Giuseppe Verdi si svolgeva

la cerimonia ufficiale di celebrazione dell'anniversario di fondazione, che ha raccolto oltre alle Autorità presenti, una rappresentanza dei Soci storici, perché iscritti dal 1946, anno di ricostituzione della Lega e quindi nel 75° anniversario anche di questo momento storico.

Con il motto "per Trieste e per l'Italia" furono raccolte più di 160.000 adesioni alla Lega e da quel momento ogni nuovo nato in famiglie di cultura italiana è stato iscritto, come per assegnargli un ulteriore certificato di cittadinanza italiana.



L'Assessore regionale, dott.ssa Alessia Rosolen.

Partecipare a questa cerimonia è stato proprio come ritrovarsi in una grande famiglia e, nel ricevere il riconoscimento dalle mani del Presidente, sono affiorati i ricordi più belli da condividere con tutta l'Assemblea.

Mi piace sottolineare che da tutte le persone che hanno partecipato attivamente alla riuscita delle manifestazioni la risposta è stata univoca "siamo orgogliosi ed onorati di collaborare con la Lega Nazionale". Quale miglior successo per noi il riscontrare questa adesione spontanea anche nei non soci, testimonianza che lo spirito che anima l'azione della Lega è sempre percepito nel suo vero valore.

Per concludere non posso che riservare il mio ultimo ringraziamento a chi ci ha accompagnato, passo passo, nella programmazione degli eventi, non solo perché delegata dal Sindaco, l'allora Assessore Angela Brandi".

Passiamo ora la parola all'Assessore regionale dott.ssa Alessia Rosolen che porta il saluto del presidente della giunta regionale Massimiliano Fedriga.

"...Io, questa mattina, mi sono scritta cosa volevo dire in questa occasione per la solennità che questa occasione rappresenta e per quello che è la Lega Nazionale, come è stato perfettamente detto dalle parole del Comandante Diego Guerin, rappresenta anche per me, che credo di aderire a questo Sodalizio da innumerevoli anni.

L'orgoglio nel ripercorrere questi 130 anni di storia è rappresentato ancor prima che dalla storia di questa istituzione, dal poter oggi ricordare qui lo spirito, la pulsione, l'operosità, i valori di tante generazioni di uomini e donne, di educatori, di storici, di musicisti, di artisti che hanno scelto i simboli della Patria per testimoniare e raccontare Trieste e la Venezia Giulia, con i suoi sentimenti più alti, l'italianità della sua cultura, la civiltà del suo sistema scolastico ed educativo, l'eroismo dei suoi Volontari nel corso della Prima Guerra Mondiale, il sacrificio per l'Italia nel secondo dopoguerra.



Momenti della cerimonia.

L'identità condensata in una lingua, in simboli, in testimonianze che sono state portate avanti nel corso di tutti questi anni e la forza nel trasmettere la storia, anche quella che molto spesso veniva dimenticata, alle nuove generazioni che sono venute dopo, che di quei fatti non avevano memoria ma che non accettavano, in nessun modo, di poter perderne il ricordo.

È una storia avvincente che ho ripercorso guardando alcuni volumi in questi giorni, piena di uomini che hanno fatto la storia di una grande comunità, che hanno fatto una scelta di appartenenza, di lingua, di sentimento, ed è oggi con gratitudine e rispetto che oggi rappresento qui l'Amministrazione regionale e porto il saluto del presidente Massimiliano Fedriga, perché oggi andiamo a ricordare quegli uomini, primi fra tutti i Caduti del 1953, non li elencherò, non spetta a me, erano tutti iscritti alla Lega Nazionale.

Però, permettetemi, assieme a questi Eroi, di andare a ricordare i tanti che nel loro quotidiano operare hanno interpretato meglio le parole di Riccardo Pitteri che sono qui scritte ("Dalla Lega Nazionale non è mai uscita una sola parola d'odio ma mille parole d'amore"), ma ce ne sono anche delle altre, "coltivando la forza dell'educazione, della beneficenza e



Elisabetta Mereu e Alessia Rosolen.

della civiltà”, erano le tre parole che , inserite all’interno dei primi moti e statuti della Lega Nazionale.

E tra questi, se mi permettete, ne citerò alcuni, che a me sono particolarmente cari, per quello che hanno fatto, per il lavoro che hanno portato avanti, in maniera molto silenziosa in questi anni: c’è sicuramente tra questi Alfieri Seri, c’è sicuramente il cavaliere Aldo Secco, che è stato l’autore del volume sui primi cento anni della storia della Lega Nazionale e, grazie al lavoro del cav. Secco e del suo libro, credo che molti altri autori hanno potuto scrivere e raccontare di questi 130 anni della Lega Nazionale.



Il prof. Giuseppe Parlato.

Comincerei da Roberto Spazzali, continuerei con Diana De Rosa, ricorderei Diego Redivo e sicuramente anche Piero Delbello.

Con questo volume, con il lavoro del cav. Secco, hanno potuto approfondire la forza e la lungimiranza coltivata in questi 130 anni di Lega Nazionale.

Io ringrazio il Presidente Paolo Sardos Albertini, ringrazio il vicepresidente Diego Guerin e il Comitato che ha voluto organizzare questi eventi e ringrazio il prof. Giuseppe Parlato perché, sicuramente, ne ripercorrerà questi 130 anni .

Però, sempre riprendendo le parole di Riccardo Pitteri, permettetemi di ringraziare



L'intervento del Presidente della Lega Nazionale, Paolo Sardos Albertini.



La M.d'O. al V.M. Paola Del Din, riceve la benemerita.



Paola Ramella, autrice del manifesto celebrativo.

la persona grazie alla quale tutti questi eventi e tutte queste manifestazioni, nel corso di questi anni, sono state possibili e non solo queste, molte altre e da molti anni, e quindi grazie Betty e qui, prima di commuovermi, uso io le parole di Riccardo Pitteri “vestale pura e serena” di questo Sodalizio. Grazie.”

Prende la parola il Presidente della Lega Nazionale avv. Paolo Sardos Albertini per introdurre la “lectio magistralis” del prof. Giuseppe Parlato, ordinario di storia contemporanea all’Università degli Studi Internazionali – UNINT Roma, e consegnare una targa di ringraziamento”.

Sono seguite le consegne di benemerenze



Il ringraziamento ad Angela Brandi, già Assessore all’Educazione del Comune di Trieste.

ad alcuni soci che, dal 1946, hanno sostenuto e sostengono tuttora l’opera civile della Lega Nazionale ed alle associazioni consorelle.

La simbologia della figura femminile è sempre stata importante nella composizione artistica della Lega Nazionale ed, a questo proposito, si è provveduto ad esprimere la propria riconoscenza a Paola Ramella, autrice del manifesto celebrativo del 130° , ad Angela Brandi, già Assessore del Comune di Trieste, ad Elisabetta Mereu Pross, anima e motrice anche di questa splendida giornata.

* * *

Con la consegna di alcune benemerenze si concludeva la cerimonia; è il momento, forse, di maggiore coinvolgimento emotivo e di commozione perché nei tanti soci che hanno ricevuto il pregevole sigillo del 130° (opera di Paola Ramella) si è avvertita concretamente la intensa partecipazione di tutti i presenti a questa cerimonia.

L’appello è al prossimo 5 novembre, quando, dopo la Santa Messa a Sant’Antonio Taumaturgo e l’omaggio ai nostri Martiri del novembre ’53, ci ritroveremo al Teatro Comunale “Giuseppe Verdi” per ascoltare il concerto “Mille note ... d’amore” e sicuramente rinnovare, anche in quell’occasione emozione e coinvolgimento.



Il ringraziamento della Lega Nazionale alla “nostra” Betty.

Nel nome di Riccardo Pitteri, l'autorevole prolusione di Pilotto

Ancora al Teatro "Verdi", il concerto offerto dalla Lega alla città

Gentili Signore e Signori buonasera! A nome del Presidente della Lega Nazionale, Avvocato Paolo Sardos Albertini, della Giunta di Presidenza, di tutta l'Associazione e dei Soci della Lega Nazionale desideriamo darvi un caloroso benvenuto in uno dei più bei teatri d'Italia: il Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. Siamo qui insieme per festeggiare i 130 anni della Lega Nazionale. Che cos'è la Lega Nazionale? Perché è opportuno,



Il prof. Stefano Pilotto.

dopo 130 anni, riunirsi nella nostra città per ricordare il valore di questa Associazione e quanto ha fatto nel corso di più di un secolo di storia? La Lega Nazionale affonda le sue radici in quel periodo storico straordinario che fu il periodo dell'Irredentismo e del Risorgimento italiano, il nostro Risorgimento, che abbracciò quasi tutto il XIX secolo e che raggiunse degli obiettivi eccezionali, uno sopra a tutti, quello di dare una Patria agli italiani. Il concetto romantico di Nazione si era sviluppato durante il XIX secolo ed aveva permesso a molti cittadini d'Europa di perseguire questo grande obiettivo, vale a dire quello di creare uno Stato all'interno del quale potessero vivere tutti i cittadini che avevano la stessa cultura e che parlavano la stessa lingua. Questo concetto romantico di Nazione si sviluppò e l'Italia riuscì a creare un proprio stato, il 17 marzo del 1861. Però mancavano ancora alcune regioni: nel 1866 Venezia entrò a far parte del Regno d'Italia, nel 1870 Roma, ma mancavano ancora certi territori e nel 1877 Matteo Imbriani coniò l'espressione "Terre Irredente". Mancavano le Terre Irredente, quei territori che erano ancora parte dell'Impero Austro-Ungarico e che però erano popolati da cittadini di lingua e di cultura italiana. E, pertanto, si voleva, si desiderava che questi territori potessero un giorno entrare a far parte del Regno d'Italia. L'Irredentismo visse momenti difficili, di alti



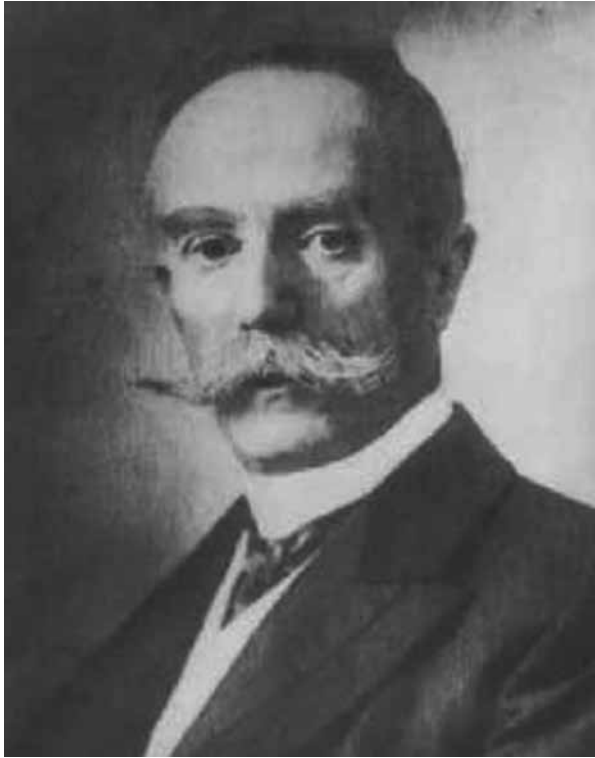
e bassi, anche perché il 20 maggio del 1882 il governo italiano della Sinistra Storica decise di firmare il Trattato della Triplice Alleanza, di avvicinarsi all’Austria-Ungheria e alla Germania. Sarebbe stato molto più difficile chiedere come alleati all’Austria-Ungheria di cederci dei territori che noi aspettavamo.

Ma l’Irredentismo non morì, anzi, proprio nella nostra città, sette mesi dopo, il 20 dicembre 1882, il sacrificio di Guglielmo Oberdan ricordò a tutti gli italiani quali dovevano essere ancora i traguardi da raggiungere e con quanta tenacia gli italiani avrebbero dovuto continuare ad intraprendere questo cammino.

La Lega Nazionale nacque nel 1891 dopo lo scioglimento di un’altra importante associazione, che era l’Associazione Pro Patria, e iniziò così il suo percorso: un percorso difficile, un percorso pieno di insidie e di minacce, poiché si doveva tutelare la lingua e la cultura italiana all’interno di uno stato (lo stato asburgico) che non aveva certo favorito l’espressione della lingua e della cultura ita-

liana in molti momenti. E pertanto la Lega Nazionale entrò in gioco e l’obiettivo che fissò davanti ai propri occhi fu quello dell’educazione dell’infanzia, dei giovani: si trattava di tutelare la lingua e la cultura italiana attraverso la trasmissione della cultura. E allora questa sera, prima di dare spazio alla magia della musica – siamo in un teatro! – vogliamo rapidamente ricordare quale fu l’azione decisiva di un Presidente carismatico della Lega Nazionale, che fu Riccardo Pitteri. E rileggeremo alcune brevi parole di Riccardo Pitteri per capire come egli concepì l’azione della Lega Nazionale, che, a dispetto del nome, non fu mai un’associazione nazionalista, espansionista, violenta.

Fu un’associazione votata alla pace e al consolidamento dell’amor di patria. E allora insieme andiamo rapidamente a percorrere questi discorsi di Riccardo Pitteri per cercare di capire insieme come egli la concepì e come ancora oggi viene concepita e quale è stato ovviamente il carattere prezioso della sua azione anche durante tutto l’arco, poi,



Riccardo Pitteri.

del Novecento, dopo la prima redenzione di queste terre, all'indomani della prima guerra mondiale, e dopo la seconda redenzione, quella del 1954, dopo quindi il ritorno di Trieste all'Italia. Proprio oggi, 5 novembre, sono stati onorati i sei caduti davanti alla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, i sei caduti del 5 novembre 1953, quelli furono gli ultimi martiri del Risorgimento italiano. E non caddero invano, perché dopo quel sacrificio le grandi potenze capirono che Trieste voleva essere italiana e che bisognava chiudere la questione: si arrivò al 26 ottobre del 1954, quando il tricolore d'Italia ritornò a Trieste. Ma adesso rapidamente rivolgiamoci all'inizio del secolo: Riccardo Pitteri fu Presidente nei primi anni del Novecento, fino più o meno alla prima guerra mondiale, fu il Direttore della Sezione Adriatica e più volte Presidente (si alternavano i Presidenti tra la sede di Trento e quella di Trieste, perché Trento e Trieste erano le Terre Irredente, quindi gli obiettivi della politica estera italiana...).

E quando egli al Congresso di Arco, nel 1900, accettò l'incarico della Presidenza, ini-

ziò il suo discorso dicendo: *Tremo accettando, grato, l'alto ufficio che la benevolenza vostra oggi mi dà.*

“Tremo”, che bella questa parola! “Tremo”, perché egli sentiva quanto importante fosse la missione e quanto questa potesse confortare la sua motivazione di patriota. Allora la Lega possedeva nella Venezia Giulia 7 scuole e 6 asili; nel 1912 aveva 27 scuole, 21 asili e 2 ricreatori: questi furono gli strumenti dell'azione pacata, tenace ed efficace della Lega Nazionale nel periodo in cui poté operare, fino agli anni poi successivi alla prima guerra mondiale.

Poi, alla vigilia della prima guerra mondiale possedeva già ben 74 istituti scolastici propri e ben 153 biblioteche sociali. Quindi vedete come, nel periodo di Riccardo Pitteri, in realtà, l'azione della Lega Nazionale si estese in modo estremamente convincente. Vediamo come egli iniziò il suo discorso di Trieste, il 29 giugno del 1902; interessanti sono le scelte delle parole di Pitteri: *Saluto, a nome della Direzione centrale, il magnifico podestà di Trieste italiana, felice auspicio; saluto il Comitato delle Signore, le quali al fior della patria danno il profumo della gentilezza; saluto i fratelli che da' monti, dalle pianure e dal mare recano i palpiti di tanti cuori fusi in un unico affetto; saluto le associazioni, le rappresentanze e la stampa, che con noi si nobilmente consentono; e da tale generoso concorso traggo, esultando, non fallace speranza per l'avvenire.*

E qui poi egli entrò nella funzione della Lega Nazionale: *La Lega Nazionale è un'operaia che lavora per la sua casa e per la sua famiglia, modesta e pacifica e, grazie a Dio, ancora sana e robusta. Nata nel popolo, col popolo vissuta, dal popolo nutrita, al popolo restituisce, come può, il beneficio: ne educa i figli e li conserva italiani. (...) L'intelletto italiano, che ne' regni della scienza e dell'arte sempre creò e non mai nulla distrusse, ha compartito, con prodigalità di esuberante opulenza, per ogni dove e in ogni tempo i tesori per cui la umana gente si affanna: la bellezza, la sapienza e la libertà.*

Questi tre pilastri, che avrebbero accompagnato durante tutti i suoi 130 anni l'opera della Lega Nazionale!

Non c'è sulla terra palagio, biblioteca, museo, scuola, tribunale o chiesa ove non rifulgano gemine di pensiero italiano. Il pensiero ha messo il frontespizio al volume della storia, ha scritto il libro della civiltà, cui le altre nazioni hanno commentato e studiato. Ha svelato cieli e terre con Galileo e Colombo, leggi fisiche e morali con Leonardo e il Machiavelli, ha descritto fondo all'universo con la divina trilogia di Dante, ha ripreso il primato con Giuseppe Verdi. (...) La federazione nostra sa di qual ceppo ella è ramo, si affatica, piccola ma volonterosa, umile ma perseverante, a serbarne incorrotti i rampolli. L'opera nostra è di pace; nella pace sta la saggezza: l'olivo è sacro a Minerva. La meta è la difesa civile: vogliamo conservare il nostro, non usurpare l'altrui.

Ecco quindi la funzione della Lega Nazionale, una funzione pacifica, che non vuole invadere quelle che sono le altre culture, usurpare gli spazi che appartengono agli altri. Vuole semplicemente coltivare e consolidare i propri valori, la propria cultura e la propria civiltà. *E perché sappiamo che l'idioma è la eredità autoctona, il patrimonio intellettuale, l'anima delle nazioni, a custodirlo incontaminato diamo tutte le forze, con franchezza legittima e con urbanità serena, che ci suggerisce armi cortesi. Non tentiamo di spargere la discordia fra gli avversari per indebolirli, non insidiamo, usando lingua straniera, la lingua degli stranieri. (...) Con noi sta il decoro che non ischiamazza né insulta: sta la moderazione previdente che nel lecito cerca di raggiungere il possibile; sta la pazienza, la pazienza di Nicolò Tommaseo, che insegna a soffrire il dolore, ma che non insegna a soffrire l'oltraggio. Non egoismi dunque, non rivalità, non repugnanza di partecipazione all'età nuova che si spiana al suo naturale livello; ma desiderio vivo di concordia e di amore, costanza tenace di salvare immutato quello che non deve mutare; il carattere nazionale del cittadino nella famiglia, della famiglia nella patria.*



Il prof. Stefano Pilotto.

Queste parole di Riccardo Pitteri hanno permeato più di una generazione di italiani, in particolare gli italiani della Venezia Giulia, dell'Istria, del Quarnero, della Dalmazia, del Trentino, gli italiani che attendevano con trepidazione il ricongiungimento con la madrepatria.

In una comunicazione molto interessante del 1911 Riccardo Pitteri scrisse: *La Lega Nazionale come madre avveduta e prudente, non lusinga con promesse né con minacce costringe, ma con semplicità e sincerità convince. Da essa non è mai uscita una sola parola di odio e sono uscite sempre mille parole d'amore...*

Ecco perché il titolo di questa serata viene ripreso da questa frase importante di Riccardo Pitteri e vi è una trasposizione fra il λόγος (la parola) e la musica e questa sera il titolo è "Mille note d'amore".

Concludiamo con una riflessione su un verso interessantissimo che scrisse Riccardo Pitteri in una poesia dedicata al Ricreatorio di San Giacomo che oggi porta il nome di Pitteri e che fu uno dei primi ricreatori nati per effetto dell'azione della Lega Nazionale.

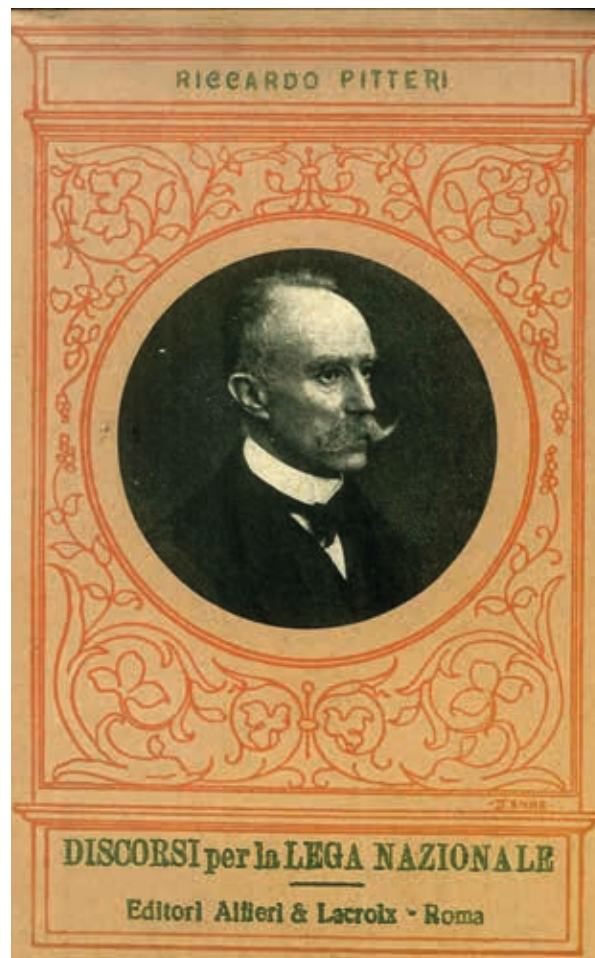
Pensiamo a quanto importante fu l'attività didattica, ma anche sportiva e sociale dei ricreatori e ancora oggi i ricreatori comunali di Trieste, così come le scuole triestine, portano i nomi dei grandi irredenti, di coloro che sacrificarono la vita durante la prima guerra mondiale per l'italianità di queste terre: Brunner, Corsi, Stuparich, ... tutti questi nomi che dentro di noi tutti hanno un effetto importante e talvolta anche estremamente motivante!

Ne L'Opera della Lega nel Ricreatorio Riccardo Pitteri concluse con questi versi:

*La Lega con civil verbo leale
Stringe le forze sparte e unisce i cuori
Nell'alta poesia dell'ideale.*

Questo, Signore e Signori, nella città di Trieste, il 5 novembre del 2021, a 130 anni di esistenza della Lega Nazionale vuole esser ricordato a voi tutti, affinché siate consapevoli dell'importanza di questa serata.

Grazie.





Mille note... d'amore...: 130 anni in musica

L'indimenticabile concerto al Teatro "Giuseppe Verdi"

di Patrizia Ferialdi

Rivivere la propria storia lasciandosi cullare dalla lunga onda melodica che attraversa il mare e accoglie in un unico abbraccio Trieste Fiume l'Istria e la Dalmazia. Farsi coinvolgere dalle musiche più note ma anche emozionarsi all'ascolto di brani sconosciuti e versi dimenticati, seguendo il fil rouge dell'amore per la lingua e la civiltà italiana che, da più di un secolo, rappresenta il collante che unisce in un sentire comune tutte le terre della Venezia Giulia.

È questo il riassunto sentimentale del concerto tenutosi al Teatro Verdi di Trieste lo scorso 5 novembre, evento apicale delle manifestazioni indette per celebrare il 130° anniversario della Lega Nazionale, benemerita associazione triestina che ha sempre operato per il sostegno e la diffusione della lingua e della cultura italiana nelle terre contese del nord-est d'Italia. Al pubblico che affollava il tempio della lirica è stato offerto un articolato e vario programma storico-poetico-musicale preparato dal Maestro Alessandra Esposito - direttore artistico della manifestazione con il coordinamento organizzativo di Elisabetta Mereu Pross - che ha portato in scena il Coro Ana di Aviano diretto da Salvatore Cigana, il Gruppo Vocale femminile e Gruppo di archi e fiati "LeSandrine" diretti

da Alessandra Esposito, il pianista Silvio Sirsen e il tenore Andrea Binetti, guest star della serata disinvoltamente presentata dall'attrice Michela Cembran.

Al prof. Stefano Pilotto l'onore di aprire le danze con un prezioso ricordo di Riccardo Pitteri, poeta intellettuale e patriota triestino che fu uno dei più nobili propugnatori d'italianità nella Venezia Giulia, un sentimento ribadito subito dopo dall'Inno Nazionale intonato dal Coro ANA di Aviano, primo interprete a prendere posto in palcoscenico. Cinque i brani eseguiti dagli alpini, tratti dal loro vasto repertorio e scelti per ricreare, con una sonorità vocale fatta di leggerezza e trasparenza, l'atmosfera montana e gli insiti rimandi alla Prima Guerra Mondiale che tanto ha significato per Trieste e le terre irredente. Subito dopo cambio di registro, con Franz Lehár e la marcia su motivi popolari "Sangue triestin" affidata al tocco pianistico di Silvio Sirsen e spazio all'intensa lettura dell'"Ode a Dante" di Riccardo Pitteri offerta da Michela Cembran, che ha preceduto il primo momento di specifica solennità celebrativa concretizzatasi nell'esecuzione di due brani affidati al Gruppo femminile vocale e strumentale LeSandrine.

I poderosi accordi e la linea melodica di stampo operistico che connotano l'orchestrazione dell'"Inno della Lega Nazionale" composto da Ruggero Leoncavallo nel 1913 così



come il ritmo di marcia impresso da Camillo Capri ai versi di Steno Premuda in “Risorge la Lega” hanno costituito l’originale augurio di buon compleanno all’Associazione e da qui in poi la serata ha preso il volo, complice anche la presenza in scena del mattatore Andrea Binetti. In appropriata alternanza corale e solistica intercalata dalla recitazione

di alcuni testi poetici (“L’esule canta” e “Terra lontana” nella resa empatica di Michela Cembran), gli interpreti hanno dato voce tanto alle pagine musicali più rare, frutto del lungo lavoro di ricerca operato da Alessandra Esposito nell’archivio della Lega Nazionale quanto alle melodie più famose che, da sempre, fanno parte delle memorie musicali di





Il Com.te Diego Guerin,
Presidente del Comitato Lega 130.



Il M° Alessandra Esposito,
Direttore artistico del concerto.

queste terre. E così ecco risuonare i rintocchi popolari delle “Campane del cielo di Dalmazia” e lo ‘squillo simile a un lamento’ delle “Care campane” di L. Borsatto, la dolorosa nostalgia dell’esule che trova conforto nella “Preghiera dei profughi giuliani e dalmati a Maria Santissima” (P.A.Maltelini) e il vivo ricordo di ‘Fiume splendida città’ che si culla

nella dolcezza della “Ninna nanna nostalgica” di Bertinazzo.

Ma anche il brio de “L’acqua de la mujela” che impreziosisce Umago e la verve fiumana nella strofica “Dime Rita”, l’atmosfera serotina impressa da Publio Carniel a “Triestemia” e l’esuberante vitalità di “Voglio vivere così”.





Nel programma poi non poteva mancare il doveroso e articolato omaggio al Santo Patrono della città, dal riscoperto “Vecio San Giusto” di Roberto Repini su versi di Army Caporizzi - vincitore del Concorso della canzone triestina indetto dalla Lega Nazionale nel 1948 – all’irresistibile patriottismo di un brano evergreen come “La campana di San Giusto” (C. Arona arr. Molinelli) fino al solenne ed emozionante gran finale dell’ “Inno a San Giusto” tratto dall’opera ‘Marinella’ di Giuseppe Sinico, premiato da un calorosis-

simo e prolungato applauso capace di unire in un unico abbraccio il pubblico e gli interpreti tutti. Scontata la richiesta di bis che ha portato a riproporre “La campana di San Giusto”, con uno scatenato Andrea Binetti pronto a incitare tutte le ‘ragazze di Trieste’ presenti in sala a cantare insieme a lui. Affidate a Diego Guerin in qualità di vicepresidente della Lega Nazionale la consegna degli omaggi floreali e le parole di commiato da una serata straordinaria e indimenticabile nel suo significato più profondo.



Quando le canzoni fanno la storia

O quando la storia fa le canzoni

di Donato Mutarelli Veruda

Dovremmo tutti ringraziare Raffaella Carrà - adesso che ci ha lasciati - per quella sua gioiosa canzone “Come è bello far l’amore da Trieste in giù”. Sembrerà strano ma non credo essersi trattato di una semplice canzonetta. È stata semmai - volontaria o no che lo fosse - una specie di pro - memoria cantato per farci ricordare che in Italia non esisterebbero solo città importanti - e super citate - come Milano, Roma, Torino, Napoli ed altre ancora - ma esiste anche una città unica, carica com’è di storia e di emozioni.

Succede, questo perché Trieste collocata com’è, a due passi dal confine sloveno, sembrerebbe quasi un “*Corpus separatum*” dal contesto nazionale, e questo nonostante che la sua bellissima piazza, dirimpetto al mare, sia dedicata all’Unità d’Italia.

C’è da pensare che Trieste abbia dato all’Italia più di quanto l’Italia abbia dato a Trieste; ed ugualmente credo che l’attuale canzone della Carrà abbia dato a Trieste più di quanto si potrebbe ragionevolmente immaginare.

A tale proposito vanno voglio ricordare canzoni che hanno dato la giusta importanza a Trieste: dalla patriottica “Le ragazze di Trieste” cantata durante la prima Guerra Mondiale, sino al “Vola Colomba”, cantata



Raffaella Carrà.

da Nilla Pizzi, dove si parlava di un amore “che inginocchiato a San Giusto prega con animo triste, fa che ritorni e che ritorni presto”.

Quella canzone trasmessa da Sanremo nel 1950 ebbe subito una grande popolarità in tutta Italia e, credo di non sbagliare dicendo che riuscì a dare una spinta favorevole al contenzioso per Trieste, arrivando nel 1953 al Memorandum di Londra ed al giustificato ritorno all’Italia di una Trieste, ancora odiosamente occupata dagli Inglesi.



Nilla Pizzi.

Sempre a proposito di un'Italia occupata dagli stranieri - in questo caso gli Austriaci - voglio ricordare un'altra canzone che ebbe un effetto di patriottismo straordinario.

Era il 1858 ed a Milano, durante le feste di Natale e Capodanno al teatro Carcano (che esiste tuttora, riedificato sulle sue stesse fondamenta, dopo la distruzione procurata

dai bombardamenti aerei dell'agosto 1943) si rappresentava con grande successo un varietà dal titolo "la bella Gigogin". La canzone, molto orecchiabile e per di più in dialetto milanese era proprio "la bella Gigogin" e diceva: "a diciott'anni faceva l'amore, daghela avanti un passo delizia del mio cuore" e ripeteva "la dis, la dis, la dis che l'è malada, per

Date il vostro contributo affinché questa pubblicazione continui

I versamenti, intestati alla Lega Nazionale, si possono effettuare presso:

- Credit Agricole FriulAdria via Mazzini, 7 - Trieste - IBAN: IT68A0533602207000040187562
- Credem Piazza Ponterosso, 5 - Trieste - IBAN: IT27Y0303202200010000000571
- Unicredit Banca Piazza della Borsa, 9 - Trieste - IBAN: IT79C0200802230000018860787
- Intesa San Paolo Piazza Repubblica 2 - Trieste - IBAN: IT14B0306909606100000136155



non, per non mangiar polenta, l'è tuta, l'è tuta, l'è tuta incipriada, daghela avanti un passo, delizia del mio cor”.

Era una semplice, buffa canzonetta, eppure in quel dicembre 1858, in una Milano ancora sotto gli Austriaci, quel “Daghela avanti un passo” fu preso e cantato come un risveglio patriottico. Tant'è che nel 1859, nella guerra contro gli Austriaci, - cioè durante la seconda guerra d'Indipendenza, fu cantata durante le loro marce, da tutti i soldati Sardo - Piemontesi - non ancora Italiani - come un gioioso incitamento a combattere ed a buttar fuori dall'Italia tutti gli Austriaci.

Resta il fatto - per concludere - che in tutte le canzoni patriottiche la donna e l'amore la fanno da padrone. Nella guerra contro i Turchi per la conquista della Libia - era il 1911- la cantante napoletana Donnarumma (un cognome oggi notissimo per altre ragioni), avrebbe ottenuto una grande popolarità nonostante non ci fossero né radio né televisione, con una canzone erotico-guerresca che diceva:

*“Tripoli, bel suol d'amore
sarà italiana al rombo del cannon”.*

Alcuni decenni dopo - nel 1936 ancora una volta la guerra e l'amore sarebbero sta-

TESSERAMENTO 2022

Egregio Consocio e caro Amico,

il versamento dei canoni sociali potrà essere effettuato direttamente in sede tutti i giorni feriali - escluso il sabato - dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19, oppure utilizzando il c/c postale o gli istituti bancari indicati.

Le attività messe in campo dalla Lega coprono un ventaglio sicuramente composito: dal mondo della scuola a quello del sociale, dalle attività sportive alle iniziative strettamente culturali, dalla custodia delle memorie alla testimonianza dell'identità. Il tutto sotto il segno di una intrinseca coerenza, di una rigorosa fedeltà a quattro temi che ne costituiscono l'anima profonda: Identità e Nazione, Italia e Libertà.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE era un invito che eravamo abituati a vedere sulle pagine dei giornali: un invito che oggi, più che mai, è di assoluta attualità e necessità per la sopravvivenza stessa della nostra Lega.

Vi invitiamo, inoltre, a diffondere la scelta della destinazione del cinque per mille al nostro Sodalizio: è un atto che non costa nulla ma che ci permette di svolgere la nostra attività.

*IL PRESIDENTE
avv. Paolo Sardos Albertini*

CANONI ASSOCIATIVI

Studenti e pensionati	Euro 11,00
In età lavorativa	Euro 21,00
Sostenitori	Euro 30,00

ti accomunati in un'altra “nostrana” guerra coloniale con una canzone di successo, cantata non solo dai nostri militari in guerra. Diceva:

*“Faccetta nera, bell'Abissina
aspetta e spera
che quell'ora si avvicina”.*

Dove era ben chiaro e comprensibile a tutti, cosa mai significasse “quell'ora”.

In breve, le canzoni, - specie quelle dell'amore e di guerra - hanno sempre avuto un grande successo. Come lo ha avuto cantando Trieste - questa volta senza evocazioni guerresche ma solo parlando d'amore - la nostra carissima Raffaella Carrà.



Lega Nazionale

Via Donota, 2 - 34121 Trieste

Tel./Fax 040 365343

e-mail: info@leganazionale.it

web: www.leganazionale.it